

SORPRESA!

Racconti, visioni e libri da restare a bocca aperta

PASTA MADRE

Prima escursione sul tema

Bruno Tognolini

Cos'hanno in comune un libro giallo per adulti e un popup per bambini? La stessa cosa che hanno in comune un gratta-e-vinci e l'universo: la sorpresa. Chi sarà l'assassino? Cos'altro salterà su, sfogliando il libro? Vincerò qualche euro stavolta? Chi arriverà dallo spazio?

Insieme a rabbia, paura, tristezza, gioia e disgusto, le cosiddette "emozioni primarie", quelle che nascono con noi, troviamo, un po' a sorpresa, *la sorpresa*. Ci sorprende perché a prima vista la diremmo un'emozione stupidina, non certo fondamentale per l'umanità. E invece lo è, da subito: è una molla culturale, un propulsore evolutivo potente. Il piacere che un neonato prova, il sorriso che spalanca di fronte a uno stimolo sensoriale improvviso pare testimoniare negli umani, a dispetto di ogni cinismo successivo, una disposizione gioiosa all'inaspettato, un ottimismo primigenio che conforta. Se poi lo stimolo sensoriale si fa troppo forte, la sorpresa diventa spavento, e il sorriso pianto. Ma la prima reazione istantanea è puro piacere.

Per agganciarsi a questo piacere i narratori umani, coi miti e coi pupi, coi libri e coi canti, coi games e coi film, si son sempre industriati a spiazzare le aspettative del loro pubblico. Dalle bustine di figurine ai "surprise party", dalle barzellette alle cacce al tesoro, dalla mano di poker alla pubblicità: tantissime sono le forme per applicare alle esperienze umane questo potente acceleratore di piacere. "Apri la bocca e chiudi gli occhi", ci dicevamo da bambini per far assaggiare qualcosa. E al fiducioso con occhi chiusi e bocca aperta l'attesa-sorpresa, magari pure con un filo d'apprensione, centuplicava l'acquolina.

Non si esagera dicendo che non c'è cultura senza sorpresa. Le narrazioni (d'ogni linguaggio) che seguono supinamente i binari della *predizione simultanea* esercitata da ogni fruitore non hanno forza, non danno novità, vengono solo subite e presto scordate. Non c'è neanche progresso scientifico, senza sorpresa: dopo Colombo, che cercando le Indie ha trovato le Americhe, nessun ricercatore degno del nome ricusa la "serendipità" del suo cammino. E infine non c'è sorpresa nell'ossessiva ricerca di sorpresa: nella noia generale delle merci, che tutte strillano la loro novità, la vera sorpresa sarà il primo prodotto (libri compresi) che non tenta solamente di sorprendere.

Il Nono Festival Tuttestorie di Letteratura per Ragazzi affronterà questo tema, cercando di *sorprendere la sorpresa* nei libri (ma quanta ce n'è ancora, con l'attuale produzione seriale?), nelle mostre col trucco, negli eventi a scatola chiusa, nelle sorprese che ci faranno i nostri lettori. Gli anni passano, i festival crescono: fra conferma di ciò che resta e sorpresa di ciò che cambia si snoda ogni crescita, ogni maturazione.